



90 ANNI DI RADIO BARI

Il **6 settembre 1932**, fu irradiata la prima trasmissione dalla nuova stazione EIAR di Bari, (la nona dopo le stazioni di RM – MI – NA – BZ – GE – TO – PA – TS) dagli impianti di Ceglie del Campo, e dagli studi della Sede in Via Niccolò Putignani, 247, in Bari, la programmazione ordinaria comincerà invece l'11 settembre 1932, ed a settembre 1933 Radio Bari si doterà di un circuito telefonico musicale con gli studi di Napoli. Nel 1935 entrerà in funzione la stazione BARI II dalla Fiera del Levante, che si affiancherà alla già esistente BA I.

Da marzo 1959 la Sede sarà trasferita presso il nuovo edificio di Via Dalmazia 104.



RaiSenior

BARI

CALENDARIO 2022

**RADIO
BARI
1932-2022**





PROCLAMAZIONE DEI VINCITORI DEL CONCORSO FOTOGRAFICO RAISENIOR 2021/2022

La Commissione esaminatrice del concorso fotografico composta quest'anno da BENITO DISPOTO, UCCIO PAPA e FRANCO TORTORELLI, ha così deliberato:

- 1° classificato** ENRICO MISSONI *con la foto "Assurdo di guerra"*
2° classificato IPPOLITO VANIA *con la foto "Impianto di Mattinata"*
3° classificato ENRICO MISSONI *con la foto "Ex biblioteca di Sarajevo"*

LE ALTRE FOTO SELEZIONATE PER IL CALENDARIO 2022:

BASILIO ARGERI *"Primo impianto con fotovoltaico"*
 ITALIA CERVONE *"Ufficio di N. Carone"*
 NICOLAI CIANNAMEA *(Fuori concorso) "Edificio di RAI Bari"*
 ANTONIO CONTE *"Stadio San Nicola"*
 ENZO DELVECCHIO *"Sidney 2000"*
 ALDO FRACASSO *"San Giovanni Rotondo"*
 LORENZO MASSARO *"La Coppa Rimet"*
 GIOVANNI SABATELLI *"Regia bicamere"*
 DAMIANO VENTRELLI *(Fuori concorso) "Terremoto Irpinia 1980"*

BARI, 27/10/2021

Il Fiduciario

CELESTINO MINIELLO

Il Vice Fiduciario

MARIO DEON

Il Presidente

SALVATORE STRIPPOLI



Da una idea di MARIO DEON, realizzato con progetto grafico di MARCO TASSIELLI e con CELESTINO MINIELLO (*Fiduciario*), RICCARDO TRITTO (*esperto di Radio Bari*), SALVATORE STRIPPOLI (*Presidente*). Con la collaborazione di tutta la comunità RAISENIOR, attraverso il conferimento di foto e notizie. Un sentito grazie agli autori dei testi: TITO MANLIO ALTOMARE, GIAMPIERO BELLARDI, BEPPE CAPANO, ITALIA CERVONE, GUSTAVO DELGADO, ENZO DELVECCHIO, MARIO DEON, BENITO DISPOTO, CARLO STENO LABELLARTE, ANTONIO MUCCI, GUGLIELMO ROSSINI, ENRICO SCOGNAMILLO, RICCARDO TRITTO, che ci hanno aiutato a conoscere la storia della nostra Sede RAI, attraverso alcune delle persone che l'hanno fatta grande. Un grazie a MICHELE E MASSIMO DI MEDIAPRINT, per l'edizione grafica e la stampa.

BUON 2022 A TUTTI GLI ISCRITTI RAISENIOR E FAMIGLIE

GIUSEPPE DAMASCELLI

di Enzo DELVECCHIO

L'ing. Giuseppe Damascelli nacque ad Andria il 2 gennaio del 1901 da una famiglia bitontina. Pochi anni dopo il trasferimento con i genitori, a Torino dove frequentò le scuole fino ad arrivare, a soli 25 anni, alla laurea in Ingegneria elettrotecnica presso il Politecnico torinese. Un anno dopo viene assunto dalla TIMO (telefoni Italia medio oriente), costola del Gruppo SIP. Nel 1927 diviene capo dell'agenzia di Chieti e nei successivi due anni assume la guida prima dell'agenzia di Pesaro e poi di quella di Ancona.

Alla luce dell'esperienza maturata e degli ottimi risultati conseguiti viene promosso dalla TIMO alla STIPEL di Torino nella quale assume l'incarico di direttore di esercizio, responsabilità che nei successivi anni ricopre alla guida della STIPEL di Brescia e poi di Palermo. E siamo arrivati alla fine del 1931 quando viene trasferito da Palermo a Bari con il ruolo di direttore della erigenda sede EIAR della Puglia, con trasmettitore Marconi da 20 Kw a due torri a Ceglie del Campo, e studi radiofonici in via Putignani 247, nel centro di Bari.

Il 6 settembre del 1932 viene inaugurata Radio Bari e l'ing. Damascelli, responsabile per la Puglia e per la Basilicata dell'emissione delle trasmissioni radio, con grande entusiasmo si lanciò nell'opera di diffusione dei programmi chiamando a collaborare esponenti della società civile, autorità religiose e militari, esponenti del mondo dell'imprenditoria. Damascelli ebbe una particolare attenzione anche al mondo scolastico

inaugurando, ad esempio nell'Istituto Garibaldi, impianti di diffusione radiofonica. Ai microfoni di via Putignani si alternavano anche scrittori, poeti, musicisti, complessi bandistici e corali.

Lo scoppio della guerra cambiò completamente il corso dei programmi fino ad arrivare, con l'annuncio dell'armistizio, a quelli che la storia chiamò "i giorni di Radio Bari, la prima radio libera d'Europa".

Tra il maggio e l'ottobre del '44 Damascelli prima venne allontanato da Radio Bari dall'amministrazione alleata a guida americana, e poi dalla stessa reintegrato completamente in servizio: finita la guerra Damascelli, come direttore di sede, rilanciò i programmi radiofonici e con grande gioia arrivò ad inaugurare a Ceglie del Campo uno dei suoi sogni di ingegnere elettrotecnico: il nuovo trasmettitore da 50 Kw di Bari 1: impianto rimasto in funzione fino a pochi anni fa. Nel novembre del 1953 l'ing. Damascelli ritornò nella sua Torino, dove viveva la famiglia, perché promosso presso la Direzione Generale della Rai.

Per i suoi meriti sociali e professionali fu insignito dei seguenti titoli onorifici.

- Cavaliere della Corona d'Italia
- Membro del Direttivo del Sindacato dello Spettacolo
- Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica

L'ing. Giuseppe Damascelli morì a Torino, circondato dall'affetto dei suoi cari, il 16 dicembre del 1973 all'età di 72 anni.



FOTO VINCITRICE DEL 3° CONCORSO FOTOGRAFICO RAISENIOR 2021-22 di ENRICO MISSONI
Sarajevo a maggio 1996, verso la fine della guerra di indipendenza nei Balcani, in troupe con Gorgoni e Belviso

RADIO BARI 1932-2022



GENNAIO

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16
S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D
17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	
L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	



IL MAGGIORE JAN GREENLEES

di Carlo Steno LABELLARTE

“... qui Radio Bari che vi trasmette sulla frequenza di 1059 Kz pari a 283,3 metri ... viva l'Italia libera!...”

Qualche giorno prima che giungesse a Bari il Maggiore Jan Greenlees, i tedeschi hanno messo a dura prova la resistenza dei cittadini baresi. In un primo momento un manipolo di tedeschi sono stati allontanati con la forza dal Palazzo delle Poste Centrali, dove c'erano apparati EIAR e la giunzione dei cavi di collegamento tra gli studi di Via Putignani e il centro Trasmittente di Ceglie del Campo. Nel pomeriggio c'è stato un conflitto a fuoco tra gli abitanti di Ceglie del Campo e un gruppo di tedeschi che avevano avuto l'ordine di distruggere la stazione trasmittente di Ceglie del Campo. Preventivamente l'Ingegnere Giuseppe Damascelli, responsabile tecnico di radio Bari, con l'aiuto di alcuni tecnici aveva provveduto a mettere al sicuro alcuni apparati presso il Palazzo delle Poste e aveva dato disposizione ai tecnici di Ceglie del Campo di fare altrettanto, per evitare che le apparecchiature venissero danneggiate.

Il 9 settembre del 1943 con l'Operazione Slapstick, la 1ª Divisione aviotrasportata inglese sbarcò nel porto Di Taranto. Il maggiore Jan GreenLees, in forza a tale Divisione, raggiunse immediatamente Bari per assumere l'incarico di direttore di Radio Bari.

Il trasmettitore di Ceglie del Campo con la sua potenza di 20 KW, il più potente trasmettitore radio dell'Italia meridionale, aveva un bacino di utenti molto vasto, la voce di Radio Bari giungeva persino nel nord della Germania. Ne è testimone il Guareschi, che internato

in un campo di prigionia nel nord del territorio tedesco in un suo articolo sul giornale, ha testimoniato la ricezione di parole di speranza di Radio Bari in quei luoghi di dolore.

Molti intellettuali, riuscivano a superare i posti di blocco tedeschi per recarsi a Bari e quindi esprimere il loro pensiero di libertà tramite la programmazione di Radio Bari. La grossa difficoltà incontrata dal Maggiore Greenlees, fu quella di conciliare i vari pensieri e mandare in onda dei programmi molto equilibrati politicamente.

La figura del Maggiore era molto forte e determinata e fu messa alla prova, quando gli fu vietato di trasmettere in diretta lo svolgimento del congresso indetto dal CLN tenutosi a Bari il 28 e 29 dicembre del 1944. Il Maggiore Greenlees, molto risentito per l'impedimento, fece registrare lo svolgimento del congresso e lo trasmise in differita nei giorni successivi.

Il Congresso, in un primo momento sarebbe stato tenuto a Napoli, ma le autorità locali ne negarono lo svolgimento temendo grossi disordini in quella zona campana molto prossima alle linee ancora belligeranti. Il congresso fu introdotto da Benedetto Croce con le parole “libertà Italiana nella libertà del mondo.

Il maggiore Jan Greenlees, nato in Scozia nel 1913, da madre Stuart e da padre produttore di whisky, lasciò Bari nel febbraio del 1944 per raggiungere Napoli.

Nel lasciare Bari il maggiore scrisse una lettera a Michele Cifarelli “Caro Michele, ora che mi sono allontanato da Bari, le scrivo per ringraziarla della spontanea collaborazione che ha prestato alla Radio di Bari ... Ricordo sempre quei primi giorni dopo



l'armistizio, quando arrivai a Bari con l'incarico di impiantare la Stazione di Bari. Ero solo, però ebbi la fortuna d'incontrarmi con lei, così le potei affidare molto di ciò che erano i preliminari di più importanti trasmissioni. In quei primi giorni, quando i tedeschi erano ancora vicinissimi a Bari, ...quando soprattutto c'era molta confusione negli animi degli italiani, era di grande importanza trasmettere delle notizie serie e dei commenti politici equilibrati. Fu la prima voce democratica trasmessa dal continente italiano da più di vent'anni. Si iniziò la divulgazione della dottrina democratica sul suolo italiano. e per far questo ci voleva un democratico sincero come lei. ...”

Dopo la guerra troviamo il Maggiore direttore, per molti anni, del British di Roma e poi dal 1958 al 1981 direttore British Institute di Firenze. Presso le università di Firenze e Pisa ha tenuto varie conferenze sui suoi autori preferiti e sui viaggiatori inglesi dell'800 in Toscana.

Il maggiore Greenlees si ritirò in una villa a Bagni di Lucca, nel verde dell'appennino toscano, circondato da tantissimi libri che prima di morire nel 1988, ha donato al comune di Bagni di Lucca.



FOTO 2ª CLASSIFICATA DEL 3° CONCORSO FOTOGRAFICO RAISENIOR 2021-22 di IPPOLITO VANIA
in servizio di manutenzione presso il ripetitore di Mattinata (FG), nel 2021

**RADIO
BARI**
1932-2022



FEBBRAIO

2022

RaiSenior
BARI

1 M	2 M	3 G	4 V	5 S	6 D	7 L	8 M	9 M	10 G	11 V	12 S	13 D	14 L	15 M	16 M
17 G	18 V	19 S	20 D	21 L	22 M	23 M	24 G	25 V	26 S	27 D	28 L				

ROSA DI NAPOLI ARMANDO SCATURCHIO CARLO BRESSAN

di Riccardo TRITTO

Gli annunciatori di via Putignani a fine 1943, ovvero nel periodo di arrivo dei militari alleati, autori delle foto che vediamo, erano: Rosa Di Napoli, Armando Scaturchio e Carlo Bressan.

Mentre la primissima e storica annunciatrice fu Rosa Di Napoli, trasferita giovanissima da Radio Napoli nel 1932, negli anni successivi al microfono della sede EIAR di Bari si aggiunse suo marito Armando Scaturchio, trasferitosi anch'egli da Napoli a Bari nel 1934 per seguire la moglie e per aprire una pasticceria nel 1935.

Il sig. Armando Scaturchio fu anche e soprattutto

proprietario ed animatore del famoso circolo culturale "Il Sottano" di via Putignani 90 a Bari, ritrovo di famosi artisti ed intellettuali, che nel periodo dal 1948 al 1975, fu annesso alla sua pasticceria. Fu lui nel settembre 1943 a dare dai microfoni di Radio Bari l'annuncio della caduta del governo Badoglio.

A settembre 1943, in seguito ai noti avvenimenti bellici, si aggiunse Carlo Bressan, militare dell'Esercito in servizio a Bari. Carlo Bressan oltre che annunciatore fu anche attore di cinema e teatro nonché autore dello storico programma per bambini di Radio Bari "Lucignolo". Negli anni successivi, con la nascita e lo sviluppo della RAI, si trasferì a Roma per curare i programmi radiofonici nazionali per ragazzi.



**RADIO
BARI**
1932-2022

**FOTO 3ª CLASSIFICATA
DEL CONCORSO
FOTOGRAFICO**
di ENRICO MISSONI
che riprende quella che era
la Biblioteca comunale di
Sarajevo, a maggio 1996,
dopo i bombardamenti
che l'hanno distrutta.
Foto scattata mentre
Enrico passava nei dintorni
in troupe con Gorgoni e
Belviso

GIOCONDA FEDELI

LA DIVA DI RADIO BARI



di Enzo DELVECCHIO

Gioconda Fedeli nacque a Ortona a Mare nel 1918 da una famiglia di artisti (la madre, cantante, era toscana e il padre era un impresario teatrale barese). Trasferitasi con la famiglia a Bari sin dalla prima infanzia, divenne ben presto famosa come bimba prodigio: a 4 anni debuttò infatti, come cantante, sulle tavole del palcoscenico del teatro Curci di Barletta.

Da quel fatidico giorno si impose all'attenzione del pubblico, prima vincendo in rapida sequenza tutti i concorsi musicali ai quali partecipò, e poi come cantante che andava per la maggiore. Nella prima metà degli anni trenta divenne la "diva di Radio Bari", la voce che accompagnava ogni giorno la vita di quanti l'ascoltavano dai microfoni della sede Eiar di Via Putignani. Ed era la prima donna, applaudita e riverita, negli affollatissimi concerti che si tenevano sulla terrazza del Gran Caffè Savoia. Il grande balzo nel mondo musicale nazionale avvenne alla fine degli anni trenta quando fu invitata dal maestro Gorni Kramer a prendere parte come protagonista alla trasmissione "Trenta minuti nel mondo". Divenne popolarissima ma la sua stella fu offuscata dall'entrata in guerra dell'Italia: in quei giorni terribili Gioconda Fedeli, con altre sue famose colleghe, fu chiamata dagli alti gradi dell'esercito a portare consolazione nei concerti organizzati per i soldati al fronte e per i militari feriti negli ospedali. Nel dopoguerra ritornò alla ribalta e divenne cantante stabile della famosa orchestra di Nello Segurini, fama che le consentì di essere scritturata anche nei musical e nei varietà delle grandi compagnie di Totò, Rascel e Macario. Il suo matrimonio celebrato a Bari dal card. Mimmi, arcivescovo del capoluogo, mobilitò masse di suoi accaniti sostenitori e i giornali dell'epoca lo definirono "il matrimonio dell'anno". Negli anni '50 debuttò anche come soprano leggero nella Traviata andata in scena al Petruzzelli con la famosa soprano Licia Albanese.

Si spense a Bari nel 1999, all'età di 81 anni.

MARZO

1 M	2 M	3 G	4 V	5 S	6 D	7 L	8 M	9 M	10 G	11 V	12 S	13 D	14 L	15 M	16 M
17 G	18 V	19 S	20 D	21 L	22 M	23 M	24 G	25 V	26 S	27 D	28 L	29 M	30 M	31 G	



ALBA DE CESPEDES

di Mario DEON

Donna straordinaria, fu la voce femminile di “Italia combatte”, il programma radiofonico della Resistenza italiana, trasmesso da Radio Bari (prima radio libera d’Europa tra il 1943-44).

Con lo pseudonimo battagliero e letterario di Clorinda (personaggio della “Gerusalemme liberata”) Alba de Céspedes rivolgeva nella trasmissione radiofonica un appello continuo, martellante a partecipare ad ogni forma di lotta contro il nazifascismo; ma anche una sollecitazione alle donne perché spronassero, valorizzandolo, il patriottismo civile dei propri uomini. Nella sua prima trasmissione, alle ventitré del 10/12/1943, rivolgendosi al pubblico così disse al microfono: *E’ una donna che vi parla stasera. Una donna che ha lasciato la sua casa in due ore, si è cacciata in un treno all’alba, ha avuto giorni difficili fuggendo i tedeschi di paese in paese, e poi ha deciso di guardare il Sangro e traversare le linee del fuoco per venire da questa parte. Ma stasera io non vi parlo in veste di giornalista o di scrittrice. Stasera io vi voglio parlare da donna alle innumerevoli donne italiane che aspettano il ritorno dei loro uomini che sono quaggiù*”.

E così per ogni mercoledì e venerdì fino al febbraio 1944: sei mesi durante i quali la scrittrice cubana si impegnò a risvegliare le coscienze del pubblico, non solo femminile, di un’Italia ancora divisa in due in lotta per la libertà e la democrazia.

Abbiamo detto una donna straordinaria, Alba Carla de Céspedes y Bertini (Roma 1911- Parigi



1997), intellettuale al femminile. Figlia di madre romana (Laura Bertini Alessandrini), mentre il padre (Carlos Manuel De Céspedes) era ambasciatore di Cuba in Italia e fu nel 1933 Presidente cubano per alcuni mesi. Il nonno paterno era stato il primo Presidente in armi dell’isola caraibica, e fu ucciso nel 1874 dai militari colonialisti spagnoli. Alba crebbe quindi in una famiglia benestante e politicamente di ispirazione progressista ed antifascista, bilingue per formazione (italiano e spagnolo) parlò diverse lingue europee, pur scrivendo prevalentemente in italiano i suoi lavori.

Fu scrittrice, poetessa, partigiana italiana, pur essendo di nazionalità cubana alla nascita, e importante figura delle cronache culturali baresi degli anni tra il 1930 ed il 1950, pur non essendo pugliese, e si occupò di radio, cinema e teatro, e molto altro ancora! A lei è stata recentemente intitolata la mediateca della Sede RAI per la Puglia, come riconoscimento per il suo contributo operativo alla storia di Radio Bari.



FOTO di BASILIO ARGERI, scattata nella fase finale della costruzione del ripetitore di Mattinata (1984) con l’impiego per la prima volta in RAI dei pannelli fotovoltaici. Nella foto ARGERI, SCAFATO, D’ONCHIA, RUGGIERO, PORCELLI, POLIERI. La posizione spericolata del collega non risponde, ovviamente, alle attuali norme in tema di sicurezza nei luoghi di lavoro.

RADIO
BARI
1932-2022

APRILE



1 V	2 S	3 D	4 L	5 M
6 M	7 G	8 V	9 S	10 D
11 L	12 M	13 M	14 G	15 V
16 S	17 D	18 L	19 M	20 M
21 G	22 V	23 S	24 D	25 L
26 M	27 M	28 G	29 V	30 S

I FRATELLI NARDINOCCHI

di Riccardo TRITTO

Quando “la libera voce del governo d’Italia”, così come soleva definirsi Radio Bari a partire dal settembre 1943, iniziò ad essere ascoltata in tutta Italia (ed oltre) furono tanti gli intellettuali, gli artisti, i tecnici, ecc. ecc. che, anche rischiando la pelle, superarono la famigerata “linea Gustav” ed arrivarono a Bari, dove la radio era davvero libera. Tra questi c’erano due fratelli originari di Pola: Liliana e Romano Nardinocchi.

In una intervista del 1947 al Radiocorriere Liliana Nardinocchi ebbe a dichiarare:

“Facevo appunto il corso per annunciatrice, a quel tempo a Bari. La cosa che mi aveva spinto a farlo, che mi spingeva a tentare, era il desiderio di conoscere dal didentro il mondo radiofonico, la curiosità di conoscere i volti delle voci che udivo, davanti all’apparecchio. Ho un ricordo molto bello del periodo barese: furono due anni di gran lavoro, che rimpiango. Facevo di tutto: il tecnico, il regista, il redattore. Ero la voce del «buon giorno», la voce dei messaggi all’Italia settentrionale e delle trasmissioni de “L’Italia Combatte”, e la voce di Radio Naja.”

Proprio a Radio Bari conobbe il suo futuro marito, Sala, ufficiale dei Carabinieri assegnato a supporto del PWB. Rimase a Bari alcuni anni, poi si trasferì a Roma come annunciatrice di Radio Roma e dove anni dopo ricoprì il



Anna Pagliotti e Romano Nardinocchi

ruolo di “prima annunciatrice” e diventò la principale istruttrice dei corsi di dizione in RAI.

Qui vediamo Liliana Nardinocchi Sala a Radio Roma in una foto tratta dal radiocorriere n. 38 del 1968.

Romano Nardinocchi, anch’egli annunciatore di Radio Bari, assieme al regista Giovanni Desiderio realizzò una trasmissione molto originale per quegli anni, intitolata “Dal telefono al microfono”. In questa trasmissione, che andava in onda di



Liana Nardinocchi

pomeriggio da marzo a novembre 1947, gli ascoltatori potevano telefonare in diretta e richiedere di ascoltare una canzone, esattamente come poi accadde una trentina di anni dopo nelle radio private...

Vediamo raffigurato Romano Nardinocchi in una foto tratta dal Radiocorriere n. 35 del 1947 nonché in una foto del 10.10.1957 scattata assieme ad Anna Pagliotti al microfono del varietà radiofonico del venerdì sera (secondo programma) intitolato “Il Fiore All’Occhiello”.



FOTO di ITALIA CERVONE, del 1979, nell’ufficio di Produzione (allora al 5° piano) davanti alla sua scrivania, con TONY LUCERI a sinistra e NICOLA CARONE a destra



MAGGIO

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16
D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L
17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	
M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	



NICOLA CARONE



di Antonio MUCCI

Di Nicola Carone serbo un ricordo indelebile! Sul finire degli anni Cinquanta, appena giunto a Bari in Via Putignani, Sede storica di Radio Bari, il primo tecnico che ho incontrato è stato Nicola Carone.

Da lui ho imparato a muovere i primi passi nel mondo radiofonico a me sconosciuto, per cui sentivo il bisogno di affidarmi ad un tecnico di esperienza per affrontare il tirocinio sugli apparati tecnico-produttivi radiofonici. In breve tempo, tra noi, si stabilì un rapporto di amicizia e di studio, nei momenti di pausa-lavoro mi raccontava la sua storia di guerra vissuta a Radio Bari, costretto ad operare col fucile dei tedeschi alla schiena, poi con l'arrivo degli alleati, le cose cambiarono radicalmente. Fu riattivato subito il Centro Trasmittente di Ceglie del Campo, rimasto miracolosamente in piedi con la ritirata dei tedeschi e così, raccontava Nicola Carone, con i miei colleghi di allora riprendemmo ad operare in

un clima di libertà e allegria con la musica jazz portata dagli americani, insieme a molto materiale tecnico, tra cui il magnetofono a filo di acciaio, precursore del nastro magnetico.

All'inaugurazione della nuova Sede in via Dalmazia, Nicola Carone mi volle al suo fianco per trasmettere la cerimonia inaugurale. Per la prima volta operavo, quasi trentenne, ad una trasmissione radiofonica nazionale, che rappresentava per me, allora allievo, il battesimo di volo, con le mie ali verso traguardi sempre più impegnativi e soddisfacenti. Alla mia grande festa di commiato non poteva mancare lui, il mio Maestro Nicola Carone, seduto in prima fila, pronto ad applaudire il suo "alunno prodigio" di un tempo, che concludeva orgogliosamente la sua grande avventura radiotelevisiva. Per concludere, Nicola Carone rimarrà per sempre nella mia memoria, come un compagno di lavoro veramente speciale e prezioso.

Ciao Nicola che mi guardi da lassù!



di ITALIA CERVONE

Con vivo piacere ricordo il compianto Nicola Carone; persona riservata, umile e generosa.

In produzione Nicola non si è mai atteggiato a capo, ma umilmente andava incontro alle difficoltà che il collega mostrava.

Un aneddoto per tutti: ogni settimana, per compilare l'orario con gli impegni in particolare con l'avvio della terza rete regionale, si recava con un foglio arrotolato presso il reparto per sondare le eventuali necessità dei tecnici; e con franchezza mi diceva: Italia adesso inizio il giro dell'orario.

Si potrebbero riempire pagine intere di ricordi, ma a piace ricordarlo per la sua forte fede in Dio e sinceramente dico che metteva in pratica l'aiuto al prossimo!

Ciao Nicola, avrai avuto sicuramente la ricompensa che meritavi.



RADIO
BARI
1932-2022

GIUGNO



1	2	3	4	5
M	G	V	S	D
6	7	8	9	10
L	M	M	G	V
11	12	13	14	15
S	D	L	M	M
16	17	18	19	20
G	V	S	D	L
21	22	23	24	25
M	M	G	V	S
26	27	28	29	30
D	L	M	M	G

FOTO di NICOLAI CIANNAMEA Arcobaleno sulla sede rai di Bari, Foto del 2021, scattata da un balcone su via Dalmazia

LORENZO PIOLLI

CAPO TECNICO DI RADIO BARI DAL 1934 AL 1966

di ENRICO SCOGNAMILLO

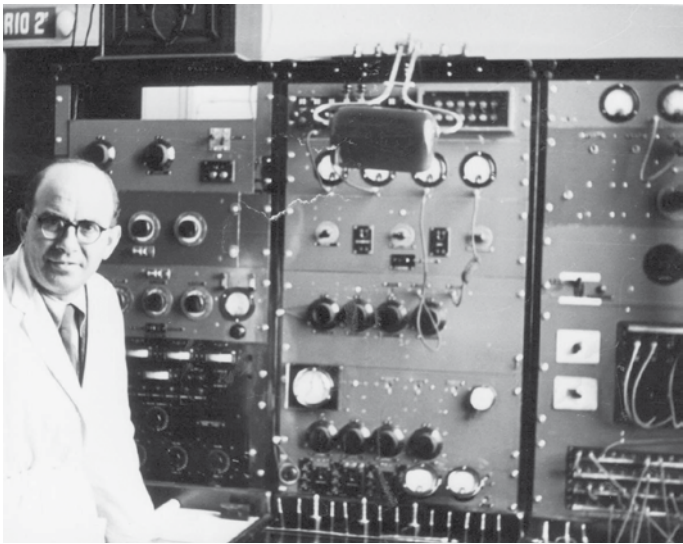
Lorenzo Pilolli fu assunto nell'aprile del 1934 presso Radio Bari, allora Eiar sita in via Putignani 247, con la qualifica d'impiegato tecnico, con l'ing. Damascelli direttore.

Il trasmettitore di Ceglie del Campo, era entrato in funzione solo due anni prima, nel 1932, ed irradiava con una potenza di 20 kw. Successivamente Radio Bari ebbe un ruolo di grande importanza nella strategia di propaganda verso i Paesi arabi, e ancora dopo, durante la seconda guerra mondiale, come radio di servizio per i partigiani e nel settembre del 1943 trasmise il primo messaggio di Vittorio Emanuele III dopo la fuga da Roma, riuscendo così a mandare in onda la prima trasmissione dell'Italia libera.

Tutto questo periodo epico lo ha attraversato il rag. Pilolli, alla consolle di via Putignani.

In una lettera di saluto datata agosto 1956, al dott. Ferraro, suo superiore appena trasferito, Lorenzo Pilolli divenuto capo tecnico del Miaf, scrisse tra l'altro:

“...Quando lei venne, Bari aveva appena due trasmettitori e di vecchia costruzione. E' sorto successivamente l'imponente centro di Ceglie, poi i trasmettitori di Foggia, Potenza, Lecce, Taranto, Brindisi, Campobasso, Monte S. Angelo e Martina Franca. Alle Centrali Amplificatrici di Potenza e Gravina, furono impiantati nuovi amplificatori, e in ultimo, ha visto funzionare il primo circuito musicale



sulla corona del cavo coassiale Bari-Foggia, con l'impianto di apparati nella Centrale Amplificatrice di Andria. Lei ha dato il via ai lavori della TV per i Centri di Monte Sambuco, Monte Caccia, Martina Franca, Pomarico, Roseto Capo Spulico”.

Lorenzo Pilolli aveva seguito in prima persona la realizzazione di tutti quegli impianti.

Quando venne inaugurata la nuova sede Rai sul lungomare di Bari l'11 marzo 1959, fu Lorenzo Pilolli, come dipendente più anziano della Sede, a consegnare durante una cerimonia, al Direttore di sede, Dr. Fabio De Strobel il diploma di “Anziano”. Il servizio di Pilolli per la Sede Rai di Bari, terminò il 28 febbraio 1966, alla guida del MIAF gli succedettero Sergio LEONBRUNI e poi Giovanni ROMANO.



FOTO di ANTONIO CONTE nello stadio San Nicola di BARI, durante la finale di Coppa Campioni STELLA ROSSA BELGRADO-OLYMPIQUE MARSIGLIA 5-3 dopo i calci di rigore, insieme a ROCCO LANGONE, impegnati nella ripresa della partita, il 29 maggio 1991.

RADIO
BARI
1932-2022



LUGLIO

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16
V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S
17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	
D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	

2022 RaiSenior BARI

ANGELO AMBROSINI LORENZO FIORE NICOLA CAROFIGLIO

di Benito DISPOTO

Mi è stato chiesto di scrivere ciò che la memoria mi rimanda di alcune persone/colleghi che in passato hanno fatto parte della grande famiglia RAI. Premetto che mi fa sempre piacere rinverdire i bei tempi della mia giovinezza anche perché ho potuto condividere positivamente una parte del mio percorso professionale con alcune di queste persone, ma ovviamente sono i miei ricordi.

ANGELO AMBROSINI



Ambrosini, il dottore, come tutti lo chiamavano, era figlio di stimati commercianti baresi, con la passione per la cinematografia e il tennis da tavolo, è stato il primo corrispondente della sede RAI di Bari che tra gli anni 55/60 realizzò servizi di cronaca.

La sua passione per la cinematografia lo spinse a costituire in Bari un cineclub in via Cairolì. In quella piccola sede i soci che aderirono proiettavano i loro filmati e si confrontavano sulle varie tecniche di ripresa, l'uso corretto delle luci artificiali e tutto ciò che atteneva all'operatività.

Tra gli associati Ambrosini ne individuò uno molto dotato e preparato, Nicola Carofiglio, al quale propose di gestire un laboratorio di fotografia e cinematografia. Grazie a questo sodalizio Carofiglio seguiva Ambrosini che, in virtù della collaborazione realizzava servizi di informazione per la Rai.

Un giorno, a seguito della richiesta della Rai di produrre un servizio, Ambrosini propose a Carofiglio di sostituirlo e girarlo in autonomia. Nicola realizzò il filmato e Ambrosini firmò il servizio a suo nome, tenuto conto che per la direzione del Telegiornale a Roma, Carofiglio non figurava tra i collaboratori ufficiali. Nicola continuò a girare servizi che puntualmente venivano firmati da Ambrosini, fino a quando quest'ultimo decise di fare chiarezza sull'attività di affiancamento di Nicola Carofiglio.

Lo condusse a Roma e lo presentò al dottor Franco Schepis, responsabile nazionale dei servizi per il TG1 (unica rete RAI), svelando che l'autore di tutti gli ultimi servizi realizzati per il telegiornale era Nicola Carofiglio. Ambrosini: un generoso gentiluomo

LORENZO FIORE



Fiore era un talento naturale, cineoperatore per vocazione, ma un battitore libero.

Tra il 1945 e il 1955 fu corrispondente per l'area meridionale dell'Istituto Luce per il quale realizzò documentari e servizi di cronaca.

Quando era sul

campo spesso affiancava troupe romane o giunte dal nord in grandi furgoni, che avevano al seguito assistenti e vice assistenti, numerose attrezzature. Al contrario lui operava da solo.

Lorenzo Fiore ha lavorato anche per il cinema. Ricordo che, come seconda troupe, operò per il film "Il quartetto pazzo" con Anna Magnani e Gino Cervi.

Negli anni '60 iniziò la collaborazione con la sede Rai di Bari realizzando servizi di cronaca e documentari.

Unitamente al regista Carlo Bressan realizzò numerosi servizi per "La TV dei ragazzi"

Grande professionista dotato anche di senso dell'umorismo che i più giovani operatori, come me allora, sicuramente ricordano: eravamo a Taranto presso l'Italsider, durante la visita di un capo di stato, lui era impegnato per una TV inglese, io per la Rai con il giornalista Demetrio Volcic.

Quasi tutti gli operatori presenti, armati di esposimetro, cercavano di leggere il valore del diaframma da usare. Lorenzo che usava una leggera cinepresa Beaulieu con la lettura del diaframma incorporata, si avvicinò ai colleghi e di spalle con la gamba alzata e mostrando il tacco della scarpa in bella mostra, esordì dicendo che il valore era 5,6: Risata generale. Di lui il regista Cirasola racconta: era un grande documentarista, pioniere dell'informazione per immagini.



NICOLA CAROFIGLIO

Parlare di Nicola Carofiglio per me è facile perché si tratta di ripercorrere anche buona parte del mio percorso professionale: un valido professionista, altruista, un caro amico e un buon padre.

Dopo l'esordio in Rai quasi sottotono al fianco di Ambrosini, si è fatto apprezzare subito per la qualità del suo lavoro di cineoperatore che creò grande visibilità alla redazione Rai di Bari, come i servizi realizzati con il bravo giornalista Angelo Campanella e non solo, perché fu notato anche da giornalisti inviati della Rai con i quali realizzò documentari che hanno fatto la storia dell'Ente: un'icona della cinematografia di quell'epoca.

Tra il '58/'60, quando ancor giovanissimo seguivo Nicola come assistente, ha aiutato il mio esordio professionale svelandomi e spiegandomi sul campo tutte le tecniche, i movimenti di macchina, l'uso corretto del diaframma e l'approccio ai diversi servizi che si realizzavano: non aveva segreti, era un uomo leale e trasparente. Nel 1978 la Rai, attenta alla nascita di nuove tecnologie, decise di passare all'utilizzo delle telecamere, pertanto avviò un processo di informazione e formazione verso tutti gli operatori delle sedi regionali. Convocati a Roma e per ben due mesi, il docente Giancarlo Pizzirani spiega i numerosi vantaggi dell'uso delle telecamere rispetto alle cineprese.

Il trauma era stato così forte che al termine del corso i 72 operatori presentarono un documento nel quale minacciarono dimissioni di massa. La Rai imperterrita non si fece piegare dalle nostre rimozioni e passammo con riluttanza all'uso delle telecamere, strumenti dotati di automatismi elettronici. Nicola ricordava sempre la differenza tra il "freddo nastro magnetico e il profumo della pellicola", il fascino del sacco nero (camera oscura portatile) necessario per cambiare il rullo di 120 mt. di pellicola, le ottiche fisse, la differenza della profondità di campo. Considerazioni che ho sempre condiviso.

Nicola Carofiglio per me Maestro, grande affinità professionale, amico fraterno.



AGOSTO



Rai Senior
BARI

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16
L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M
17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	
M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	

FABIO DE STROBEL

di Antonio MUCCI

Nel corso dei lunghi anni della mia vita lavorativa, ho conosciuto tanti direttori, dai caratteri e dagli umori più diversi, ma quello da annoverare nell'album dei miei ricordi, per carisma ed estrosità, rimane senz'altro il primo, Fabio De Strobel. Abitava nella stessa Sede di Via Dalmazia, al settimo piano, dove ora c'è la sala mensa. Nella sua famiglia, oltre la moglie, c'era un gatto, al quale dedicava le più attente cure.

Un altoatesino cordiale e spassoso, la sua origine era evidenziata da sgargianti foulard al collo, ed i pantaloni alla zuava, una figura alla tirolese, sempre presente nelle trasmissioni radiofoniche, nelle manifestazioni e negli spettacoli. Fra l'altro era anche un ottimo bocciofilo, si esibiva spesso in gare con amici e giornalisti, tra i quali Mario Gismondi, eccellente firma delle radiocronache

sportive dell'epoca, in un campo di bocce proprio davanti alla Sede, che a quei tempi era campagna sterrata.

E per finire qualche curiosità da ricordare col sorriso sulle labbra: quando a volte la sera osava sedersi sui gradini di ingresso alla Sede, con la moglie che lo redarguiva alla stregua di un mendico. I tecnici che allora prestavano servizio al centro trasmettente di Monte Caccia, ricordano che il Direttore si lamentava per le eccessive spese di mantenimento del cane che faceva da guardia all'impianto. Quando poi l'animale morì, pur addolorato dalla notizia, fu contento per le minori spese.

Insomma un Direttore veramente unico! E' stato un motivo di orgoglio conoscere una persona di così grande levatura professionale e umana.



ANGELO CAMPANELLA

di Gustavo DELGADO

È stato il primo radiotelecronista della Sede Rai di Bari. Attento osservatore della realtà nazionale e pugliese, brillante intervistatore, latore di un buon italiano, linguaggio semplice, scorrevole, voce gradevole, cantore della sua Locorotondo, amico cordiale, vivace e compagno. I suoi contributi migliori: Inchieste, servizi di colore, scoop professionali, furono dedicati al settimanale "TV7" della allora unica rete TV RAI (anni '60) e gli valsero numerosi riconoscimenti. Sulla sua scia si incamminarono il sottoscritto, **Elio Savonarola**,

Giampiero Bellardi e **Franco Strippoli**. Per inciso erano anche i tempi di **Mario Gismondi** e di **Enzo Foglianese**, voci domenicali del calcio "minuto per minuto" ed **Ignazio Schino**. Dello stile e della tecnica di Angelo Campanella beneficiò anche il "Corriere della Puglia", il giornale radio quotidiano diretto da **Arnaldo Di Nardi** e pilotato da **Michele Campione**. Angelo fu anche il primo "inviato" di Radio Bari per la cronaca e l'attualità. Fece anche onore alla "terra dei trulli" della cui vivacità e freschezza fu sensibile interprete. Resta da aggiungere che fu un collega ed amico leale, oltre che uno spirito galante, apprezzato dal genere femminile, peccato che ci abbia lasciato prematuramente.



FOTO di ENZO DELVECCHIO impegnato con EMANUELE DOTTO, in una radiocronaca alle OLIMPIADI DI SYDNEY 2000

RADIO
BARI
1932-2022

SETTEMBRE



1	2	3	4	5
G	V	S	D	L
6	7	8	9	10
M	M	G	V	S
11	12	13	14	15
D	L	M	M	G
16	17	18	19	20
V	S	D	L	M
21	22	23	24	25
M	G	V	S	D
26	27	28	29	30
L	M	M	G	V

ARNALDO DI NARDI

di Tito Manlio ALTOMARE

Fu ai primi di novembre del 1963: non ricordo esattamente il giorno. Era riportato su un tesserino con tanto di logo dell'azienda e di fotografia. Quello lo ricordo benissimo. Come anche di aver conservato il tutto –come si faceva una volta per i documenti e foto legati alla propria vita- in una scatola di scarpe, messa a riposare negli anni in qualche armadio di casa.

Per questa occasione ho cercato di ritrovarla ma invano. Dopo alcuni giorni di ricerche, ho desistito e mi sono affidato ai ricordi. Ai ricordi a cui mi rimandava quel tesserino, chiave magica per le mie aspirazioni di giovane giornalista: mi apriva le porte alla redazione della Rai di Bari. Era la prova che avevo avuto l'opportunità di diventare un collaboratore dell'Azienda nel fornire notizie, articoli. Collaboratore esterno (si veniva pagati a cachet, cioè per i "pezzi" andati in onda alla radio – la televisione non era di competenza degli apprendisti) ma con tanto di scrivania e di telefono all'interno della redazione in una stanza condivisa con un altro aspirante giornalista, arrivato in via Dalmazia in contemporanea con me: **Elio Savonarola**. Eravamo le nuove leve per un'equipe giornalistica, ormai consolidata da anni.

La redazione si trovava, allora, al secondo piano: l'entrata del pianerottolo si affacciava quasi di fronte alla stanza dei due "dioscuri" del capo redattore, **Michele Campione e Ignazio Schino**. Erano loro gli uomini macchina della raccolta, impostazione e redazione delle notizie sia per la radio regionale e nazionale che per la televisione, allora solo sulla prima rete nazionale. Nella stanza accanto **Angelo Campanella e Gustavo Delgado**, addetti alla realizzazione dei servizi radiofonici e televisivi. Nella prima grande stanza del corridoio, affacciata sugli angoli di via Dalmazia e via Egnazia, avevano il loro regno e il loro da fare la segretaria **Enza Sgobba** e lo stenodattilografo, poi diventato giornalista, **Franco Iusco** che raccoglieva i resoconti che inviavano via telefono ogni giorno



i vari corrispondenti della Rai in Puglia.

La redazione si completava, poi, con **Mario Gismondi** che, al sabato e alla domenica, registrava i pezzi di presentazione e di commento alla serie A e B del campionato di calcio per le rubriche radiofoniche sportive nazionali e dai due operatori cinematografici interni **Nicola Carofiglio e Benito Dispoto**, affiancati dagli esterni **Angelo Ambrosini, Lorenzo Fiore e Mario Preite**.

Su tutti e su tutto governava il capo redattore, **Arnaldo Di Nardi**. Dall'età indefinita (giovane o anziano, a seconda dei punti di vista), *aplomb* inglese sia nel parlare che nel vestire. Non l'ho mai sentito alzare la voce anche nei momenti più turbolenti di vita della redazione. Mai una parola fuori posto e senza un preciso significato, mai un gesto eclatante. Solo con il suo incedere, con il suo sguardo, con i suoi gesti si capiva che era il "capo", il "comandante" in redazione. Nel colloquiare il "lei" – anche se a quei tempi era d'uso – con lui diventava d'obbligo, altro che il tu messo subito in campo verso un giovane apprendista come me (avevo 21 anni) dai due "compagnoni" Campione e Schino. Tanto per ricordare solo un episodio: era solito correggere gli articoli degli ultimi arrivati con la matita rossa e blu, come a scuola i professori con gli alunni. Metteva soggezione ma da bravo maestro insegnava il mestiere. Faceva attenzione agli aggettivi, ai verbi. La notizia doveva essere succinta e chiara, senza fronzoli. A volte asettica, cosa che, spesso, non accettavo ma subivo. Ma forse era il suo contrappasso: frenare gli eccessi di scrittura che prendono la mano ai giovani giornalisti per rendere più "appetibile" il proprio pezzo ai lettori. Farsi notare, insomma. Lui che da giovane non era sfuggito a tale tentazione –era stato redattore della Gazzetta del Mezzogiorno prima di approdare in Rai-

nello scrivere sul giornale, nel 1947, l'odissea vissuta dai rifugiati ebrei, raccolti a Bari da tutta Europa in uno dei campi allestiti in attesa del loro trasferimento nella terra promessa: «*Rade baracche in lamiera di ferro si stendono lungo il mare. Naturalmente sognano tutti la Palestina. A Palese il mare i profughi ce l'hanno a portata delle loro baracche, ne ascoltano tranquillo il respiro, essi amano cullare il loro sogno che è quello di un vecchio trabaccolo o di una vecchia carboniera clandestina, veleggiante verso la Palestina col carico dei loro corpi esausti e dei loro dolori*».

L'altro aspetto che contraddistingueva Arnaldo Di Nardi era l'eleganza. Mai un vestito fuori posto: classico, sempre; inglese possibilmente. Anche in piena estate non abbandonava mai giacca e cravatta. Univa sempre sostanza e forma nel presentarsi agli altri: un cortocircuito perenne. Della sua vita professionale non c'è molta storia. Anzi. Poche le tracce cartacee, quasi inesistenti quelle sul web: appena due scarse annotazioni. Tutto si basa sui ricordi, sulla memoria: era nato a Spinazzola, introvabile l'inizio della sua carriera giornalistica e i suoi passaggi nel tempo, aveva un fratello, uno dei più importanti economisti del dopoguerra italiano. Amava fare lunghe passeggiate, soprattutto fronte mare.

Una nota personale. Non me lo disse mai chiaramente ma me lo fece capire durante i 2 anni e mezzo di convivenza lavorativa: non era molto convinto delle mie capacità, la strada per diventare giornalista Rai sarebbe stata molto lunga. Non ero in prima battuta tra i suoi "papabili" e, considerando che all'epoca nella sede di Bari veniva fatta un'assunzione alla volta ogni 3-4 anni, le mie chances erano ridotte al lumicino. Uno dei motivi che m'indusse a lasciare la città per trovare altre strade per centrare l'obiettivo. Cosa che avvenne. Quando 15 anni dopo, appena rientrato in città ed incardinato nella redazione, lo incontrai sul lungomare mentre passeggiava (penso che fosse ormai in pensione) mi fermò e si congratulò per il mio curriculum professionale. Il sapersi ricredere e confessarlo è una gran dote. E di poche persone.



LA COPPA RIMET, di passaggio dalla Sede Rai di Bari, in occasione dei mondiali di ITALIA 90, con **LORENZO MASSARO** e **ANTONIO MUCCI**

RADIO
BARI
1932-2022

OTTOBRE

2022 Rai Senior BARI

1 S	2 D	3 L	4 M	5 M
6 G	7 V	8 S	9 D	10 L
11 M	12 M	13 G	14 V	15 S
16 D	17 L	18 M	19 M	20 G
21 V	22 S	23 D	24 L	25 M
26 M	27 G	28 V	29 S	30 D
31 L				



Foto di **ALDO FRACASSO** a **SAN GIOVANNI ROTONDO**, per la borsa del turismo religioso, con **MARIO DEON** che sistema l'antenna di ricezione, **ALDO FRACASSO** e **MICHELE PERAGINE**

MARIO GISMONDI

di Beppe CAPANO

“Che la Madonna ti accompagni”. Mario Gismondi li salutava così i suoi ragazzi, pur sapendo bene che ad accompagnarli per tutta la loro vita professionale sarebbe stato, prima di tutto e di tutti, proprio lui, il Maestro di quella che chiamava la “ciurma”. E che proprio ragazzi non erano più. Come il sottoscritto che ha avuto la fortuna di incontrarlo quando i venti anni erano distanti quasi quanto i trenta, nell’età che si può ancora sognare, ma non per molto. Nemmeno se puoi contare sulle spalle forti di due magnifici genitori che certamente non ti tarpano le ali. Anzi. Preoccupati, forse, ma fiduciosi. Soprattutto quando il Gis, dopo aver letto il mio primo articolo per il Quotidiano Puglia, scrisse un bigliettino riservato a mio padre, del quale seppi solo qualche anno dopo. A missione compiuta: “Tranquillo, Enzo, tuo figlio è nato per fare questo mestiere. Per male che vada, finirà in Rai. Ti abbraccio, Mario.”

Correva l’anno 1979. Quando in Puglia esistevano ancora i socialdemocratici di Michele Di Giesi, ma comandavano i democristiani di Lattanzio ed i socialisti di Formica e Lenoci. Quando alla Regione di Trisorio Liuzzi prima e di Nicola Quarta poi, già sgambettavano i leader degli anni 80. Come Franco Borgia o Fitto. Quello buono, scriverebbe oggi il Gis, Salvatore Fitto. Con quell’ironia graffiante ma sempre rispettosa dei ruoli. La regola prima del Suo giornalismo “senza padrini e senza padroni”, la grande sfida che il Gis lanciò con “Puglia” al monopolio del quotidiano che lui stesso aveva fatto grande da Capocronista al fianco di Oronzo Valentini, il Direttore del Direttore. Una Istituzione, dunque.



Peccato che nel frattempo quella Gazzetta, pur trasferitasi da Piazza Roma in una sede più grande e moderna, si era in realtà rimpicciolita tanto da non gradire il ritorno del Gis a Bari. E boicottaggio fu, se non guerra. Senza esclusione di colpi. Anche bassi. Ma non sufficienti ad evitarlo, per fortuna mia e di tutta la “ciurma” sognante. Una volta alla settimana c’era pure lui, **Oronzo Valentini**, a dare lezioni in quel corso di giornalismo promosso da Puglia. Un corso che galeotto certamente non fu, al contrario di quello che qualche magistrato cerco’ inutilmente di dimostrare. Indimenticabili anche le lezioni di **Don Pierino De Giosa** e di **Paolo Valenti**. O quelle di Saverio Bozzi, l’ingegnere informatico che fece finalmente capire cosa erano i bit anche a chi - come me - pensava

che avessero qualcosa a che fare con gli amatissimi Beatles... Ma era soprattutto “respirando” giorno per giorno il Gis che si imparava il mestiere. Lezione, riunione di redazione, chiacchierata, raccontato, rimprovero, incazzatura o carezza che fosse. A supporto i sacri libri di testo che riusciva a scrivere quotidianamente, nonostante le tante incombenze amministrative che complicavano la sua infaticabile giornata di lavoro. Corsivetto, Sarò Breve, Polemicamente. Le bussole che guidavano il presente e costruivano il futuro della ciurma sognante insieme ai tanti consigli ripetuti con affettuosa petulanza. Il risultato prima di tutto, poi le formazioni, gli spettatori, le rondini e tutto il resto. Nel primo rigo tutto ciò che puoi. Mai fare la barba al palo. Il terremoto è quello vero, quelli politici non esistono. Domande secche, risposte mai seccanti. Andare, mai recare. E tanto, tanto altro. Come la regola prima che mi raccomando’ a missione compiuta, quando fui assunto in Rai, salutandomi con gli occhi raggianti e orgogliosi di chi ti vuole bene. Erano passati tre indimenticabili anni di gavetta vera e pochi mesi da quando ero diventato il primo professionista sfornato dal Quotidiano Puglia. Il primo non solo in ordine di tempo. Lo ripetevo ad ogni occasione per rubare al Direttore quel sorriso moderatamente complice che puntualmente arrivava, rendendomi felice. “Ovunque ci può stare una virgola, metti un punto. Aiuterà te a scrivere e leggere meglio e gli altri a capire subito quello che stai raccontando. In Rai troverai Antonio Rossano e Federico Pirro. Di loro ti puoi fidare. E che la Madonna...” I miei trenta anni di Rai li ho costruiti così. Ringraziando ogni giorno il mio Maestro molto più della Madonna. Grazie ancora, Gis.



LA SQUADRA ESTERNA 1 DI BARI, a bordo del bicamere regionale. Nella foto, intorno ad una regista romana, vediamo ANTONIO PELUSO, GIOVANNI SABATELLI e MARCO TASSIELLI

RADIO
BARI
1932-2022



NOVEMBRE

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16
M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M
17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30		
G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M		



PIPPO VOLPE E LA CARAVELLA

di **Guglielmo ROSSINI**

ovvero C'era una volta l'avanspettacolo!

Però mai volgare o becero ma elegante e con la satira sempre adeguata ai tempi!
Parliamo degli anni 40/50 e fra le compagnie più chic che anticipavano la gran rivista come: Tino Scotti, Fanfulla, cCce'Doria, i Bonos, c'era "IL BECCO GIALLO" con capocomico PIPPO VOLPE. Un probabile avvocato barese con la voglia matta e coraggiosa di far ridere.. negli anni 70 agli albori crepuscolari del teatro di rivista, a 50 anni il comico barese entra in Rai e alla radio dedica e sviscera il suo hobby/mestiere come autore e regista de la "CARAVELLA" famoso varietà domenicale che continuava il già fortunato percorso dell'omonimo programma che dagli anni 50 andava in onda con i noti personaggi popolari di Colin, Marietta e m'ba Vitucc.
Pippo ne ha ereditato le sorti fino agli anni 80 per poi cimentarsi in altri programmi radiofonici!
COLINE E MARIETTA ..prima edizione...due personaggi esilaranti che la domenica riscaldavano il pranzo

dei pugliesi con aneddoti e calambours sui fatti della settimana con un dialetto barese accentuato non da volgarità ma diverso dalla norma con tipiche "uscite" macchiettate da urletti o amplificazione delle battute. Insomma risate assicurate sempre da due dopolavoristi bravissimi: WANDA RINALDI ex cassiera di un albergo diurno sito in corso Vittorio ritrovo dello chic



barese scomparso poi negli anni 70.
MICHELE TRAVERSA impiegato della vecchia SIP poi Telecom in trasferta per spettacoli e programmi che..diceva..lo ringiovanivano!
Ai due poi si unì Piero DeVito, alias 'mba Vitucc vera "spalla" per un teatro che ricorda il passato ma che non è mai morto!!



MARILENA PIZZIRANI

LA SIGNORA DI RADIO BARI

di **Giampiero BELLARDI**

Una voce indimenticabile -e inconfondibile- che per anni ha accompagnato i notiziari della Rai di Bari. Una grande professionista, rigorosa e attenta al prodotto che le veniva affidato dalla Redazione, ma soprattutto una vera gentildonna, per lo stile e la compostezza della sua presenza in studio e in

Sede. La sua dote più grande, per quanto mi riguarda: il garbo con cui mi ha aiutato a crescere nelle mie prime "dirette" radiofoniche. Bastava un suo composto -e subito celato- sorrisetto ad ogni errore di dizione per sollecitare il mio orgoglio ferito a non sbagliare più e a chiederle aiuto. Perciò concludo questo ricordo con due parole soltanto: grazie, Marilena!



RADIO
BARI
1932-2022

DICEMBRE

2022 RaiSenior BARI

1 G	2 V	3 S	4 D	5 L
6 M	7 M	8 G	9 V	10 S
11 D	12 L	13 M	14 M	15 G
16 V	17 S	18 D	19 L	20 M
21 M	22 G	23 V	24 S	25 D
26 L	27 M	28 M	29 G	30 V
31 S				